

La storia

«Ecco perchè è morta la donna di 64 anni»

Lo studio legale Chiarini parla di consecutivo di errori terapeutici e chirurgici nella gestione della paziente

SIENA

Due importanti strutture ospedaliere di Siena e Roma sotto i riflettori per un caso di malasanità del 2014 che ha portato al decesso di una signora sessantenne, concluso negli scorsi giorni con un risarcimento per la famiglia, approvato dal tribunale di Siena per una fatale consecutivo di errori terapeutici e chirurgici nella gestione della paziente. Una vicenda, purtroppo come tante altre e non a lieto fine, che ha coinvolto una donna 64enne affetta da grave coxoartrosi all'anca sinistra con deformazione della cavità acetabolare e della testa femorale. Il percorso clinico era iniziato nel 2013 in una struttura privata di Siena, a

cui la paziente si era rivolta per sottoporsi all'intervento chirurgico di protesi d'anca, avvenuto poi a dicembre. «A seguito di complicazioni post-operatorie e ad un aggravio della situazione clinica dovuta alla somministrazione errata di un farmaco – ricostruisce il caso lo studio legale – viene consigliato alla donna il ricovero presso un'altra struttura del Gruppo, a Roma, all'interno della quale però si scopre la presenza di un'infezione. Da qui in poi il peggioramento fino al decesso, avvenuto pochi mesi do-

po. A seguire la famiglia della paziente con un iter giudiziale, avviato nel 2016, è stato l'avvocato Gabriele Chiarini, Managing partner dello Studio Lega-

le Chiarini di Urbino, specializzato nel risarcimento danni da medical malpractice.

«**La storia** clinica della paziente è stata segnata da un fattore eziopatogenetico fondamentale di natura iatrogena: il sanguinamento eccessivo del sito chirurgico, determinato da un errore terapeutico nella somministrazione della profilassi anti-tromboembolica», ha commentato Chiarini. «Questo ha dato il via ad una cascata di eventi avversi via via più gravi, che non sono stati fronteggiati con la dovuta prontezza ed hanno infine portato al decesso». aggiunge.

IL DECESSO

**E' avvenuto nel 2014
I familiari si sono
rivolti al tribunale
civile: risarciti**



La donna di 64 anni era stata operata ad un'anca (foto d'archivio)



Muore dopo l'operazione Maxi risarcimento

 lanazione.it/siena/cronaca/muore-dopo-l-operazione-maxi-risarcimento-1.5950320

Un'anziana era morta alcuni mesi dopo un intervento per una protesi all'anca. Al termine di una lunga battaglia legale il tribunale civile di Siena ha dato ragione ai familiari, disponendo un risarcimento che l'avvocato Gabriele Chiarini dell'omonimo studio, specializzato in casi di malasanità, conferma essere stato di 580 mila euro. "Per una vicenda – dice dal suo ufficio nella provincia di Pesaro-Urbino – che ha riguardato una struttura privata del Senese". Un'operazione apparentemente semplice, quella per la protesi all'anca, necessaria alla donna over 80 in quanto aveva una coxo artrosi. Soltanto che, secondo quanto emerso dal procedimento, si sarebbe verificato un errore farmacologico iniziale a seguito del quale, a cascata, sono emersi una serie di problemi, a partire da un'infezione non imputabile a carenze nella struttura sanitaria, che nel 2014 hanno causato la morte della donna.

© Riproduzione riservata

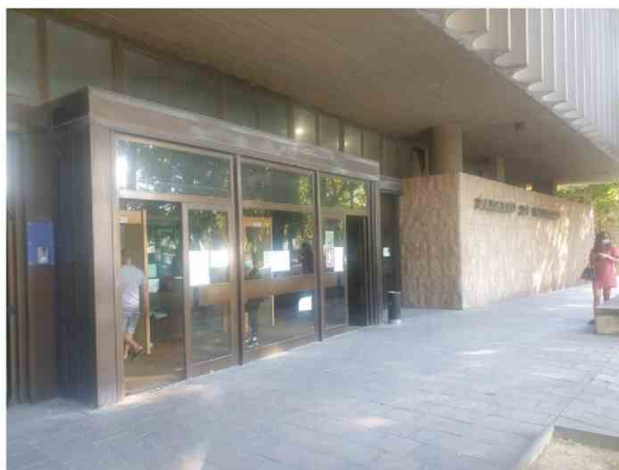


Si opera all'anca in una struttura privata e muore: maxi risarcimento alla famiglia del tribunale di Siena

 gazzettadisiena.it/si-opera-allanca-in-una-struttura-privata-e-muore-maxi-risarcimento-alla-famiglia-del-tribunale-di-siena

Redazione

26 gennaio 2021



Il Tribunale di Siena ha deliberato un risarcimento di 588mila euro a carico delle due strutture sanitarie e delle assicurazioni dei due chirurghi ortopedici

Due importanti strutture ospedaliere di Siena e Roma sotto i riflettori per un caso di malasanità del 2014 che ha portato al decesso di una signora sessantenne, concluso negli scorsi giorni con un risarcimento per la famiglia, approvato dal Tribunale di Siena per una fatale consecutio di errori terapeutici e chirurgici nella gestione della paziente. Una vicenda, purtroppo come tante altre e non a lieto fine, che ha coinvolto una donna 64enne affetta da grave coxoartrosi all'anca sinistra con deformazione della cavità acetabolare e della testa femorale.

Il percorso clinico era iniziato nel 2013 in una struttura privata di Siena, a cui la paziente si era rivolta per sottoporsi all'intervento chirurgico di protesi d'anca, avvenuto poi a dicembre. A seguito di complicazioni post-operatorie e ad un aggravio della situazione clinica dovuta alla somministrazione errata di un farmaco, viene consigliato alla donna il ricovero presso un'altra struttura del Gruppo, a Roma, all'interno della quale però si scopre la presenza di un'infezione. Da qui in poi il peggioramento fino al decesso, avvenuto pochi mesi dopo.

A seguire la famiglia della paziente con un iter giudiziale, avviato nel 2016, è stato l'avv. Gabriele Chiarini, Managing Partner dello Studio Legale Chiarini di Urbino, specializzato nel risarcimento danni da medical malpractice o cosiddetto medmal.

*“La storia clinica della paziente è stata segnata da un fattore eziopatogenetico fondamentale di natura iatrogena: il sanguinamento eccessivo del sito chirurgico, determinato da un errore terapeutico nella somministrazione della profilassi antitromboembolica – ha commentato l'avv. **Gabriele Chiarini, legale della famiglia** – Questo ha dato il via ad una cascata di eventi avversi via via più gravi, che non sono stati fronteggiati con la dovuta prontezza ed hanno infine portato al decesso della donna, matura ma non anziana. Si è trattato di una serie di criticità che, come spesso accade in materia di malpractice medica, hanno sì preso abbrivio da una défaillance individuale, ma a un certo punto sono*



divenute inarrestabili perché le misure di sicurezza dei due ospedali privati – pur obiettivamente di eccellenza – non sono state in grado di individuarle e neutralizzarle per tempo. Il fattore organizzativo, infatti, è imprescindibile per garantire la sicurezza delle cure, come peraltro sta dimostrando anche la drammatica esperienza della pandemia. Per questa ragione l'onere risarcitorio è stato posto a carico, in pari quota, sia delle strutture sanitarie sia delle assicurazioni dei chirurghi ortopedici che avevano effettuato l'intervento“.

Il Tribunale di Siena ha deliberato un risarcimento, inclusi interessi e spese, di 588mila euro a carico delle due strutture sanitarie e delle assicurazioni dei due chirurghi ortopedici.

Un tema di grande attualità, quello della responsabilità sanitaria e del risarcimento del danno alla persona da errore medico, che invita a riflettere sul fenomeno delle morti evitabili nelle strutture mediche e sulle azioni che potrebbero e dovrebbero essere messe in campo per ridurne il numero. Soprattutto in un Paese come l'Italia che resta il fanalino di coda, in Europa, per infezioni ospedaliere.



Muore a 64 anni dopo intervento all'anca: Tribunale di Siena delibera maxi risarcimento

radiosienatv.it/malasanita-siena-intervento-anca-morte-tribunale-siena-risarcimento

Vittima una 64enne. Risarcimento da 588mila euro a carico delle due strutture sanitarie e delle assicurazioni dei due chirurghi ortopedici. Fu fatale un errore farmacologico commesso durante un intervento effettuato in una clinica d'eccellenza a Siena

Redazione

25 Gennaio 2021 - 21:58



Caso di malasanità a Siena: il tribunale ha condannato due importanti strutture ospedaliere di Siena e Roma a un maxi risarcimento in relazione alla morte, avvenuta nel 2014, di una donna di 64 anni ricoverata per una protesi all'anca, vittima di una fatale catena di errori terapeutici e chirurgici.

Il Tribunale della città del Palio ha deliberato un risarcimento, inclusi interessi e spese, di **588mila euro** a carico delle due strutture sanitarie e delle assicurazioni dei due chirurghi ortopedici.

La donna aveva iniziato il suo iter clinico nel 2013 in una struttura privata di Siena, per un intervento chirurgico di protesi d'anca. **A causa dell'errata somministrazione di un farmaco sono sopraggiunte complicazioni post operatorie e un aggravamento delle condizioni**, fino al ricovero presso un'altra struttura del gruppo a Roma, dove si scoprì la presenza di un'infezione. **Dopo alcuni mesi la donna morì.** Una vicenda che pone l'accento sul tema delle infezioni ospedaliere, nel quale l'Italia è fanalino di coda in Europa.

“Dopo l'intervento è stato commesso un errore farmacologico – **evidenzia Gabriele Chiarini, avvocato della famiglia, ai microfoni di Siena Tv** – la signora aveva un'intolleranza all'eparina, anticoagulante utilizzato nella profilassi anti trombo-embolica. E' stato necessario utilizzare quindi un altro farmaco, praticato con una posologia diversa, doveva essere somministrato all'esito dell'intervento e non prima di 6 ore. Questo errore farmacologico ha determinato una cascata di conseguenze negative, a partire da un eccessivo sanguinamento del sito operatorio, il campo visivo non era libero, e si sono sommate delle infezioni ospedaliere collegate a quest'errore terapeutico”.



Malasanità: il Tribunale di Siena approva il risarcimento per decesso da infezione ospedaliera di una paziente ricoverata per protesi all'anca

 lawtalks.it/2021/01/26/malasanita-il-tribunale-di-siena-approva-il-risarcimento-per-decesso-da-infezione-ospedaliera-di-una-paziente-ricoverata-per-protesi-allanca

Camilla Fabbri

26 gennaio 2021

Una fatale consecutio di errori terapeutici e chirurgici nella gestione della paziente: è questa l'accusa mossa dalla difesa della famiglia rappresentata dallo Studio Legale Chiarini

26 gennaio 2021 – Due importanti strutture ospedaliere di Siena e Roma sotto i riflettori per un caso di malasanità del 2014 che ha portato al decesso di una signora sessantenne, concluso negli scorsi giorni con un risarcimento per la famiglia, approvato dal Tribunale di Siena per una fatale consecutio di errori terapeutici e chirurgici nella gestione della paziente. Una vicenda, purtroppo come tante altre e non a lieto fine, che ha coinvolto una donna 64enne affetta da grave coxoartrosi all'anca sinistra con deformazione della cavità acetabolare e della testa femorale.

Il percorso clinico era iniziato nel 2013 in una struttura privata di Siena, a cui la paziente si era rivolta per sottoporsi all'intervento chirurgico di protesi d'anca, avvenuto poi a dicembre. A seguito di complicazioni post-operatorie e ad un aggravio della situazione clinica dovuta alla somministrazione errata di un farmaco, viene consigliato alla donna il ricovero presso un'altra struttura del Gruppo, a Roma, all'interno della quale però si scopre la presenza di un'infezione. Da qui in poi il peggioramento fino al decesso, avvenuto pochi mesi dopo.

A seguire la famiglia della paziente con un iter giudiziale, avviato nel 2016, è stato l'avv. Gabriele Chiarini, Managing Partner dello Studio Legale Chiarini di Urbino, specializzato nel risarcimento danni da medical malpractice o cosiddetto medmal.

“La storia clinica della paziente è stata segnata da un fattore eziopatogenetico fondamentale di natura iatrogena: il sanguinamento eccessivo del sito chirurgico, determinato da un errore terapeutico nella somministrazione della profilassi antitromboembolica” ha commentato l'**avv. Gabriele Chiarini, legale della famiglia**. *“Questo ha dato il via ad una cascata di eventi avversi via via più gravi, che non sono stati fronteggiati con la dovuta prontezza ed hanno infine portato al decesso della donna, matura ma non anziana. Si è trattato di una serie di criticità che, come spesso accade in materia di malpractice medica, hanno sì preso abbrivio da una défaillance individuale, ma a un certo punto sono divenute inarrestabili perché le misure di sicurezza dei due ospedali privati – pur obiettivamente di eccellenza – non sono state in grado di individuarle e neutralizzarle per tempo. Il fattore organizzativo, infatti, è imprescindibile per garantire la sicurezza delle cure, come peraltro sta dimostrando anche la drammatica esperienza della pandemia. Per questa ragione l'onere risarcitorio è stato posto a carico, in pari quota, sia delle strutture sanitarie sia delle assicurazioni dei chirurghi ortopedici che avevano effettuato l'intervento”*.

Il Tribunale di Siena ha deliberato un risarcimento, inclusi interessi e spese, di 588mila euro a carico delle due strutture sanitarie e delle assicurazioni dei due chirurghi ortopedici.

Un tema di grande attualità, quello della responsabilità sanitaria e del risarcimento del danno alla persona da errore medico, che invita a riflettere sul fenomeno delle morti evitabili nelle strutture mediche e sulle azioni che potrebbero e dovrebbero essere messe in campo per ridurre il numero. Soprattutto in un Paese come l'Italia che resta il fanalino di coda, in Europa, per infezioni ospedaliere.



Muore a 64 anni dopo intervento all'anca: Tribunale di Siena delibera maxi risarcimento

it.geosnews.com/p/it/toscana/si/siena/muore-a-64-anni-dopo-intervento-all-anca-tribunale-di-siena-delibera-maxi-risarcimento_32475545

Radio Siena TV



Caso di malasanità a Siena: il tribunale ha condannato due importanti strutture ospedaliere di Siena e Roma a un maxi risarcimento in relazione alla morte, avvenuta nel 2014, di una donna di 64 anni ricoverata per una protesi all'anca, vittima di una fatale catena di errori terapeutici e chirurgici. Il Tribunale della città del Palio ha deliberato un risarcimento, inclusi interessi e spese, di...

Leggi la notizia integrale su: [Radio Siena TV](#)